

Da oggi il voto

Intercettazioni, maggioranza divisa E i Cinquestelle: «Legge bavaglio»

ROMA Sui banchi della minoranza a fare opposizione dura sulla legge delega per la modifica del codice penale ci saranno solo i grillini che parlano di provvedimento truffa e di «legge bavaglio». In particolare, il testo che verrà votato a partire da oggi pomeriggio alla Camera, prevede una norma che limita, se non esclude del tutto, la pubblicazione delle intercettazioni riguardanti terze persone non indagate. Il nuovo divieto (con pene pecuniarie per giornalisti ed editori, mentre Forza Italia vuole introdurre il carcere per i trasgressori) ruota intorno all'udienza-filtro in cui accusa e difesa decideranno davanti al giudice quali sono le conversazioni pubblicabili e quali da tenere segrete. Ai grillini — che un tempo erano diffidenti nei confronti della stampa e che ieri invece sono arrivati a convocare una conferenza stampa con il vertice dell'Ordine nazionale dei giornalisti — tutto questo sa di censura e di bavaglio. Walter Verini, capogruppo del

Pd in commissione Giustizia, replica che parlare di «bavaglio è eccessivo perché qui bisogna conciliare il diritto di cronaca con quello alla riservatezza per le notizie che non hanno rilevanza penale». Ma il Pd dovrà affrontare anche «l'opposizione» del Nuovo centro destra che chiede (con l'emendamento Pagano) l'azione disciplinare automatica per il pm nel caso venga assolto l'indagato incappato in un suo provvedimento di custodia cautelare. Inoltre il partito di Alfano si oppone al raddoppio (da 3 a 6 mesi, emendamento Turco, ex M5s) del tempo consentito ai pm tra la chiusura indagini e la richiesta di rinvio a giudizio (o di archiviazione): oggi le procure non hanno limiti, il testo prevede tre mesi pena l'avocazione dell'inchiesta da parte della Procura generale, il punto di caduta su pressione dei magistrati è un termine di 6 mesi. Ma anche su questo punto Ncd si metterà di traverso.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

